**TEOLOGIA 27**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 27 - 6 maggio 2025**

### 1 . Preparazione al grande capovolgimento

Il settenario delle coppe rappresenta nell’Apocalisse la soluzione del grande conflitto; è il terzo grande settenario dopo quello dei sigilli e delle trombe e vuole descrivere l’intervento definitivo e decisivo di Dio nella storia. Propriamente le sette coppe sono presenti nel capitolo 16, ma i capitoli da 12 in poi preparano quella grande scena. L’idea globale che dobbiamo avere ben chiara per capire l’insieme è quella della morte e risurrezione di Gesù come evento cardine e decisivo. Il punto di riferimento che ha cambiato la storia del mondo è la Pasqua di Cristo, è la catastrofe, intesa in senso greco, cioè il capovolgimento, il cambiamento della situazione.

La donna e il serpente, due grandi segni contrapposti che abbiamo interpretato come i segni del conflitto fra l’umanità e il male. Il serpente, cacciato dal cielo, continua a perseguitare la donna che non si trova più in cielo, ma nel deserto. Il serpente, simbolo diabolico, trasmette il proprio potere negativo a due suoi rappresentanti, presentati come delle bestie mostruose. La bestia che esce dal mare rappresenta il potere politico corrotto e la bestia che sale dalla terra rappresenta il potere religioso corrotto; è la corruzione del potere, lo strumento diabolico per rovinare il mondo. Questa è una specie di presentazione simbolica del mondo in chiave negativa, ovvero, è la presentazione della grande idea per cui il mondo va male.

2 . L’intento dell’Apocalisse, però, non è quello di dire che il mondo va male; ma l’intento di rivelazione è relativo alla soluzione del problema. La soluzione alla corruzione universale l’Apocalisse la identifica nell’Agnello immolato, cioè nella morte e risurrezione di Gesù; è una idea cristiana fondamentale. La pasqua di Cristo è la soluzione, è l’unica strada di salvezza, è l’unica via di uscita.

 Prima di arrivare al capitolo 16 dove il settenario delle coppe presenterà con simboli arditi la catastrofe della morte di Gesù, nei capitoli 14 e 15 viene delineato l’intervento di Dio come preparazione all’evento decisivo della Pasqua di Cristo. Noi diciamo è l’intervento di Dio nell’Antico Testamento.

**Le sette coppe**,1 *Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio».*

I luoghi di questi versamenti sono il cosmo intero. Se avete pazienza potete fare i confronti, ad esempio, tra le coppe e le trombe e noterete che ci sono molte somiglianze: i luoghi e i simboli sono gli stessi. Ancora una volta si riprende la serie delle immagini delle piaghe d’Egitto; non dobbiamo assolutamente intendere alla lettera queste immagini. La grande fatica del corso che stiamo facendo è proprio quella di imparare una lettura simbolica, non letterale.

2 *Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e scoppiò una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.*

Viene sottolineato soprattutto l’aspetto di giudizio, è quello che nel vangelo di Giovanni è detto: «il giudizio su questo mondo», è la cacciata del principe di questo mondo. A ogni versamento di coppa viene presentato un intervento di punizione, ma non è un uomo concreto ad essere punito, è una immagine.

####

#### 3 **, Il simbolismo delle immagini**

La violenza simbolica riguarda il peccato, non il peccatore, C’è un intervento duro, senza pietà contro il peccato, e un intervento misericordioso di salvezza a favore del peccatore.

Dunque, l’intervento di questi angeli che versano le coppe, ha un effetto di combattimento e di eliminazione del male, dei vari tipi di male, se possiamo catalogarli o astrarli in qualche modo.

3 *Il secondo versò la sua coppa nel mare che diventò sangue come quello di un morto e perì ogni essere vivente che si trovava nel mare*.

Nei settenari precedenti morivano meno, un terzo in genere, qui invece è proprio la catastrofe totale, qui siamo al vertice, qui è l’intervento decisivo e l’autore vuol dire che il male è proprio fatto fuori.

4 *Il terzo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue.*

Fra il terzo e il quarto elemento c’è un’inserzione, è quella voce fuori contesto che abbiamo già trovato una volta.

5 *Allora udii l'angelo delle acque che diceva:*

 *«Sei giusto, tu che sei e che eri,*

*tu, il Santo,*

*poiché così hai giudicato.*

*6 Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti,*

*tu hai dato loro sangue da bere:*

*ne sono ben degni!».*

4 . È la legge del contrappasso che viene applicata; quasi come dire che il male causa del male e il male è punizione a se stesso. È l’intervento giudiziale di Dio già in quel effetto del male su di sé.

7 *Udii una voce che veniva dall'altare e diceva:*

 *«Sì, o Signore, Dio onnipotente;*

*veri e giusti sono i tuoi giudizi!».*

È il riconoscimento che tutto quello che Dio fa è fatto bene; c’è il coro, la claque angelica, che approva quello che Dio sta facendo, ed è il coro che dà l’interpretazione perché gli spettatori capiscano il senso.

*8 Il quarto versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. 9 E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio.*

Questo sole che diventa caldissimo, quarto elemento, può simboleggiare davvero la superbia, il fuoco dell’orgoglio umano. Il buco nell’ozono non c’entra niente, quindi se pensate di leggere qui una profezia delle estati più calde, state sbagliando strada.

10 *Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e 11bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.*

12 *Il sesto versò la sua coppa sopra il gran fiume Eufràte e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. 13Poi dalla bocca del drago (cioè il serpente) e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta (cioè l’altra bestia) vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: 14sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente.*

Siamo nella sesta coppa, i precedenti sesti elementi erano particolarmente importanti. Qui viene descritto il raduno di tutti i re della terra per la grande guerra e il grande combattimento. La tensione viene sospesa un attimo; c’è un’altra frase che improvvisamente arriva fuori contesto.

*15 Ecco, io vengo come un ladro.*

Chi dice questa frase? Non è scritto nel testo, ma l’ambiente cristiano liturgico lo capisce, proprio perché è una espressione evangelica presa di peso (o quasi). Improvvisamente, nel contesto della sesta coppa, si sente echeggiare la voce di Gesù che dice: “Io vengo improvvisamente, come un ladro”.

5 . Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne.

Quella veste bianca che è stata data; siamo nella sesta coppa, siamo al vertice, siamo nel mistero della croce di Cristo, tutto fa riferimento. Che cosa vuol dire che il Signore viene? Non sta dicendo che verrà alla fine del mondo, sta dicendo ai suoi discepoli: state pronti.

Il finale del discorso apocalittico nei vangeli termina proprio con queste indicazioni. Pensate al finale nel vangelo di Marco, al capitolo 13: «Vigilate dunque, perché non sapete quando verrà il padrone, non sapete se verrà alla sera, a mezzanotte, al canto del gallo o al mattino»; quando arriva deve trovarvi pronti. «Quello che dico a voi, lo dico a tutti, vegliate!».

Avete notato che queste quattro indicazioni di tempo riguardano il racconto della passione? Infatti, subito dopo quella parola, inizia il racconto della passione; a sera c’è la cena, a mezzanotte l’arresto e al canto del gallo c’è il momento decisivo in cui il capo della Chiesa rinnega, ed è proprio lì dove i discepoli, cioè la Chiesa, non veglia, ma dorme. È il momento della croce, quando la Chiesa è scappata, i discepoli se ne sono andati e hanno giurato di non conoscerlo. Sono i momenti che ritmano il racconto della passione, quando i discepoli non vegliano, non si accorgono che il Signore viene, che è il momento del Signore, che è il giorno decisivo.

S. Agostino dirà proprio, commentando questi testi: «Temo che il Signore passi senza che io me ne accorga», che passi nella mia vita mentre io sono distratto o sto pensando che lui sia da un’altra parte e non mi accorgo che adesso, in questa situazione che io ritengo negativa e brutta, lui sta passando. Ho paura di non accorgermi della sua presenza: «Timeo Dominum transeuntem….».

Ecco perché il profeta cristiano proprio in questo momento culmine fa echeggiare la voce di Gesù: state svegli, state pronti, state attenti, conservate quella veste bianca. Andar nudi è un richiamo alla situazione delle origini, è la situazione di Adamo e di Eva che scoprono la propria nudità come vuoto, come assenza, come povertà estrema.